

Progetto Europeo “Rete Tematica tra Comuni Gemellati”
Provincia di Bologna

REPORT FINALE

A cura di
Stefano Jones

1. INTRODUZIONE

Il gemellaggio di comunità all'interno del territorio europeo ha rappresentato uno dei primi passi nel costruire un continente in cui pace e prosperità fossero il fulcro di una nuova idea di relazioni fra Paesi diversi. I primi gemellaggi ebbero inizio negli anni immediatamente successivi alla Seconda Guerra Mondiale e oggi continuano ad essere al centro di un'idea di Unione Europea che propone la cooperazione e gli scambi culturali ed economici come la soluzione vincente per un futuro prospero e pacifico in cui l'integrazione nella diversità resta l'obiettivo principale.

Da una parte, questo progetto ha lo scopo di onorare l'iniziativa del gemellaggio (twinning), nell'ambito di un'idea forte di partecipazione civica che è propria del territorio europeo e che cerca maggiore spazio all'interno delle dinamiche riguardanti i processi decisionali delle istituzioni europee. Dall'altra si propone di fornire tematiche che possano essere oggetto di dibattito in una costruzione oculata e partecipata di un'Unione Europea sempre più coesa. Così facendo, offre una serie di spunti utili nella costruzione di un networking tematico nel campo dei gemellaggi, fornendo le basi per un tipo di twinning più mirato ed efficace.

In termini di contenuto, il questionario ha proposto sei domande a cui hanno risposto amministratori e cittadini appartenenti a comunità che hanno gemellaggi attivi. In generale, le risposte evidenziano una serie di elementi comuni che sembrano indicare un percorso ben preciso da seguire nella costruzione di un'Unione in cui integrazione significhi unità nella diversità. I giudizi e le proposte suggerite mettono in luce gli aspetti su cui le istituzioni europee hanno avuto successo e quelli su cui bisogna ancora lavorare. Dunque, i questionari compilati offrono anche stimoli e suggerimenti concreti per sfruttare i margini di miglioramento che l'Unione ha davanti a sé.

Il questionario è composto dalle seguenti domande, ad ogni domanda corrisponde un paragrafo numerato:

1. Che cosa fa il tuo Comune per incoraggiare il senso di appartenenza alla Unione Europea?
2. Elenca qui di seguito 10 cose che secondo te sono Europee
3. Secondo te esiste una cultura europea? Potresti descriverne gli aspetti?
4. Secondo te, quale tipo di iniziative, esperienze potrebbero favorire un più profondo senso di appartenenza all'UE?
5. Cosa ha fatto l'Europa per la pace e cosa dovrebbe fare da ora in poi per favorire una soluzione pacifica dei conflitti?
6. Secondo te, cosa può fare l'Europa per i giovani?

NOTA

Va sottolineato come gli aspetti statistici di questa presentazione abbiano un valore puramente indicativo che, nonostante il carattere non prettamente scientifico, offre comunque una serie di indicazioni e dinamiche utili allo scopo di fornire al dibattito contenuti utili e ben definiti.

1. COMUNI E SENSO DI APPARTENENZA

Domanda: Che cosa fa il tuo Comune per incoraggiare il senso di appartenenza alla Unione Europea?

Va detto innanzitutto che le risposte date non sono state scelte fra possibili risposte pre-definite. Questo aspetto dà ancora più forza a quegli aspetti menzionati più volte nei questionari. Le risposte alla prima domanda evidenziano come il gemellaggio sia di per sé un forte incoraggiamento a sentirsi Europei. Il 50% delle risposte cita proprio il gemellaggio come una delle iniziative che incoraggiano il senso di appartenenza all'Unione. Osservando le altre risposte, si comprende anche come il twinning agisca da incentivo per una serie di iniziative ad esso connesse. Fra queste, gli scambi ed in particolare la mobilità studentesca (ad ogni età) sono le iniziative del proprio Comune che i rispondenti hanno ritenuto essere importanti. Il 38% ha menzionato lo scambio con altri Paesi membri come un'iniziativa molto utile per diffondere il senso di appartenenza.

I Comuni che hanno istituito l'Eurodesk vedono certamente un ritorno in termini di riconoscimento del suo ruolo nell'aiutare a sentirsi più europei. Il 24% evidenziano infatti come l'Eurodesk abbia un ruolo determinante a questo scopo. Al quarto posto di questa speciale statistica, c'è l'insegnamento (nelle sue varie forme) di aspetti riguardanti l'Unione Europea. Con oltre il 17% fra le risposte, la disseminazione di informazioni riguardanti l'Unione e i suoi Membri è ritenuta essere fra le iniziative più importanti nel campo del senso di appartenenza. Il 15% ha indicato come incontri e conferenze con tematiche legate all'arte, alla musica, alla cultura in genere giochino un ruolo importante fra le varie attività dei comuni. Trovano spazio anche le iniziative in campo linguistico e di intitolazione dei luoghi del territorio comunale.

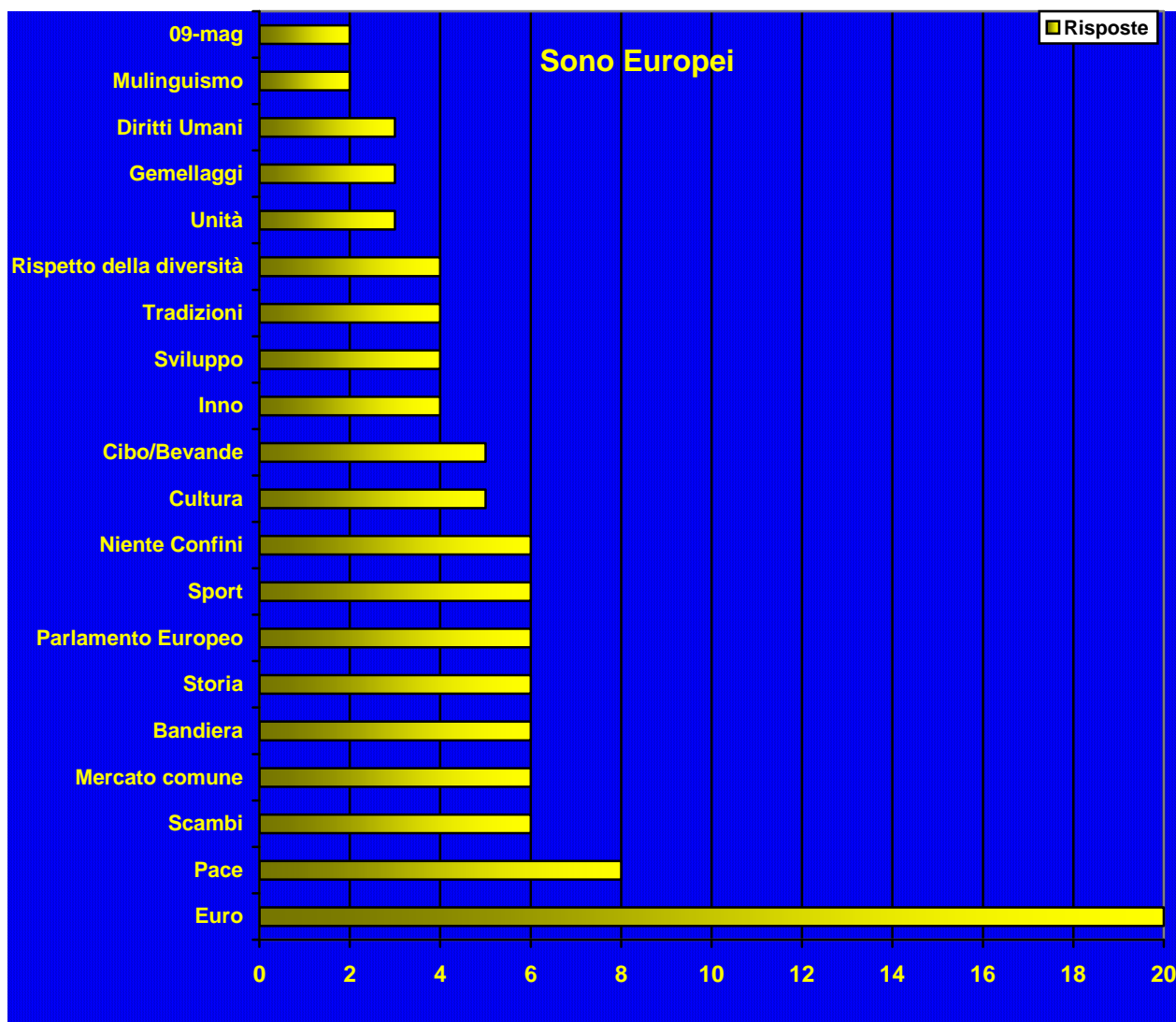
Interessante anche il fatto che alcune risposte indichino celebrazioni del 9 Maggio (giornata europea), scuole di pace, iniziative per le pari opportunità e la creazione di comitati che si occupano dei progetti europei come attività fondamentali per rinforzare il senso di appartenenza all'Unione. Due risposte marginali ma ugualmente importanti hanno sottolineato come il proprio Comune non faccia abbastanza in merito.

Visti i risultati, il modo migliore per instillare il senso di appartenenza all'Unione sembra essere quello della partecipazione di cittadinanza ed istituzioni/organizzazioni locali. Partecipare a qualcosa significa sentirsi parte integrante di quel qualcosa e dunque partecipare ancora più attivamente, dando origine ad un circolo virtuoso che non può che sostenere un processo di integrazione che parte dalla cittadinanza e che quindi offre maggiori garanzie in termini di successo. A questo scopo, è importante garantire ai comuni la possibilità di continuare a godere di iniziative come il gemellaggio e l'Eurodesk. Alla luce di queste iniziative di successo, bisogna riflettere sulla possibilità di ampliare lo spettro delle iniziative che i Comuni europei possono offrire ai propri cittadini con lo scopo irrinunciabile di favorire ulteriormente il senso di appartenenza ed integrazione europea.

2. ELEMENTI EUROPEI

Domanda: Elenca qui di seguito 10 cose che secondo te sono Europee

Le risposte a questa seconda domanda hanno un significato particolare. In qualche misura, esse forniscono indicazioni in merito ai cittadini dell'Unione ed alla loro idea di cosa è specificamente europeo. Il seguente grafico illustra i risultati statistici delle risposte:



Alcune riflessioni sono necessarie sul ruolo di protagonista indiscusso che ha la moneta unica in questa classifica (59%). Per certi versi, è normale che l'Euro sia il protagonista. Il fatto che si usi tutti i giorni, da tutti i cittadini europei ed in tutto il territorio dell'Unione, ne fa il simbolo dell'UE per eccellenza. Nonostante ciò, bisogna sottolineare come molti noti osservatori del fenomeno europeo nella comunicazione sottolineino come la valuta trovi sui media molti più spazi (nel bene e nel male) di quanto ne trovino altri aspetti e questioni prettamente europei di uguale importanza. Inoltre, in termini di popolarità, non vi è un'altra risposta che si avvicini alla prima, il che fa riflettere su come i cittadini europei necessitino forse di ricevere maggiori informazioni su cosa fa in concreto l'Unione per loro. Alcuni (24%) hanno notato come dalle sue origini, essa sia diventata sinonimo di pace e come lo stesso concetto sia prettamente europeo. In effetti, questo sembra essere un obiettivo che la Comunità Europea ha raggiunto in modo incontestabile e che la cittadinanza gli riconosce.

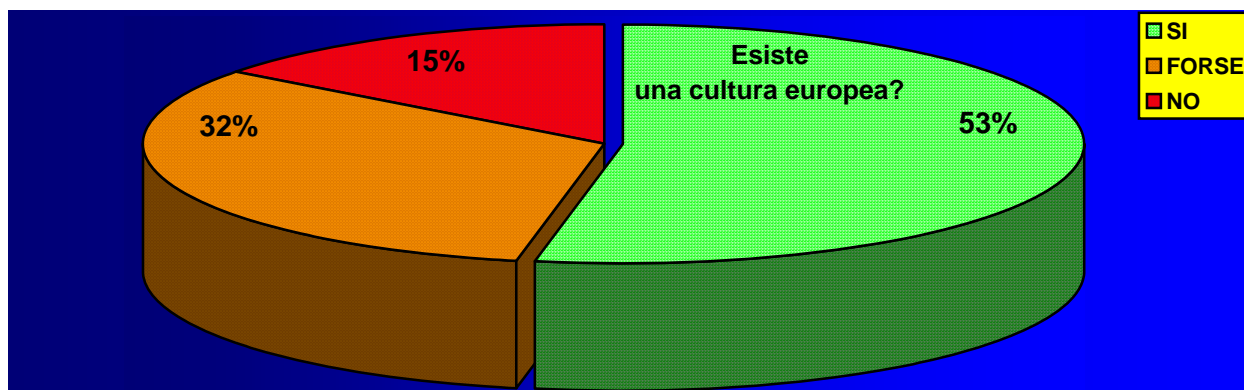
Seguono nella classifica atti concreti e simboli formali che vengono anch'essi considerati specifici dell'Unione. Fra gli atti, l'abolizione delle frontiere e conseguentemente il rafforzamento di un mercato unico trovano spazio fra le risposte (24%) come specificità dell'UE. Con la stessa percentuale, l'istituzione del Parlamento Europeo viene più volte citato come simbolo della stessa. Interessante il fatto che, nonostante la loro importanza in termini di potere decisionale, né il Consiglio Europeo, né la Commissione Europea vengano menzionati. Questa differenza può essere giustificata dal fatto che il Parlamento (qualunque esso sia) sia la chiave della rappresentazione democratica. In questo senso, le risposte sembrano anche indicare la necessità di fornire al Parlamento Europeo più potere nei processi decisionali sopranazionali. Un bisogno che peraltro è stato evidenziato ultimamente in varie sedi istituzionali europee, sintomo di una concreta ricettività da parte delle elite politiche a livello europeo.

Ugualmente importanti sono risultati gli scambi, in particolare quelli studenteschi e culturali. Questo fenomeno è stato menzionato in diverse sezioni del questionario, evidenziando come sia ritenuto uno strumento di tale successo ed importanza da diventare un elemento fondamentale nel descrivere in poche parole l'UE. Sono ritenuti europei anche alcuni atti formali come la bandiera e l'inno (quest'ultimo in minor misura con il 12%). Interessante come gli eventi sportivi e la storia (nella sua accezione più generale) vengano pensati come europei nella stessa misura (24%). Fra le «cose europee» più citate anche la cultura e il cibo (incluse le bevande) che per il 18% assumono un valore europeo. Alla lista si aggiungono tradizioni, rispetto della diversità e dei diritti umani, sviluppo, unità, gemellaggi, multilinguismo ed il 9 Maggio, tutti con almeno due menzioni nelle risposte. Fra i risultati con una sola risposta, i Trattati di Schengen e Lisbona, il consenso, i valori, la laicità, l'idea di partnership, l'Agenzia Spaziale Europea e l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare. Solo due risposte gettano qualche ombra su un quadro in cui i rispondenti sembrano elencare obiettivi raggiunti ed aspetti positivi. Una riguarda la burocrazia intesa come parte integrante dell'Europa contemporanea e l'altra si riferisce ad un certo senso di paura che secondo un questionario è propria e peculiare del territorio. Quest'ultima risposta può essere in parte attenuata se si osserva che lo stesso fenomeno è presente in qualche misura in altri luoghi del mondo Occidente.

3. UNA CULTURA EUROPEA

Domanda: Secondo te esiste una cultura europea? Potresti descriverne gli aspetti?

Da molti osservatori nel campo degli studi europei, una cultura unica europea è considerata come un passaggio necessario per la costruzione di un senso di appartenenza/identità europee. Come illustrato dal seguente grafico, i risultati di questa indagine sono piuttosto confortanti per gli europeisti.



Anche se con alcuni distinguo, il 53% dei rispondenti ritiene che una cultura europea esista già. Interessante il fatto che alcuni di coloro che hanno risposto forse e alcuni di quelli che hanno risposto positivamente, abbiano citato i medesimi aspetti. Dunque per alcuni, determinate caratteristiche europee puntano senza dubbio alla presenza di una cultura europea. Mentre altri vedono nelle stesse caratteristiche solo un inizio di dinamiche culturali comuni. Nella seguente analisi, i due gruppi sono stati accorpati allo scopo di valutare quali siano le motivazioni a favore della presenza (sia essa consolidata o appena accennata) di una cultura europea. Inoltre, i numeri riportati di seguito evidenziano come lo spettro di risposte a questa terza domanda sia molto ampio.

Con il 18%, entrambi i gruppi identificano nella storia europea l'elemento più visibile di una cultura europea nascente/affermata. In questa risposta vi è forse l'idea che la Comunità Europea sia nata in risposta ad una serie di eventi storici che hanno caratterizzato l'ultimo secolo, in particolare le due guerre mondiali e la Guerra Fredda. Con il 15%, seguono in termini di preferenze la capacità di gestire le differenze, la religione (i termini Cristianesimo/Cristianità ricorre più volte) e la musica. Nonostante i crescenti problemi legati all'immigrazione clandestina ed all'allargamento ad Est dell'Unione, alcune risposte indicano il diversity management, nel significato più ampio del termine, come uno degli aspetti più visibili di una cultura europea.

In un territorio in cui le religioni di origine cristiana dominano il panorama religioso, è abbastanza scontato trovare fra gli elementi comuni la religione ed in particolare il Cristianesimo. Al contrario, non è affatto ovvio che la musica sia indice di una cultura europea che va affermandosi. Per musica, i rispondenti sembrano intendere in particolare la musica classica che in effetti ha avuto in Europa alcuni dei suoi più grandi artefici. Segue in questa classifica la letteratura (12%). Per questa vale l'osservazione appena descritta in merito alla musica, ma c'è anche un'altra considerazione utile a comprendere questa indicazione. Ossia, il fatto che i grandi scrittori e poeti furono per molti versi fra i primi esempi di una mobilità europea. Sono infatti noti i numerosi soggiorni all'estero di moltissimi protagonisti della letteratura Europea.

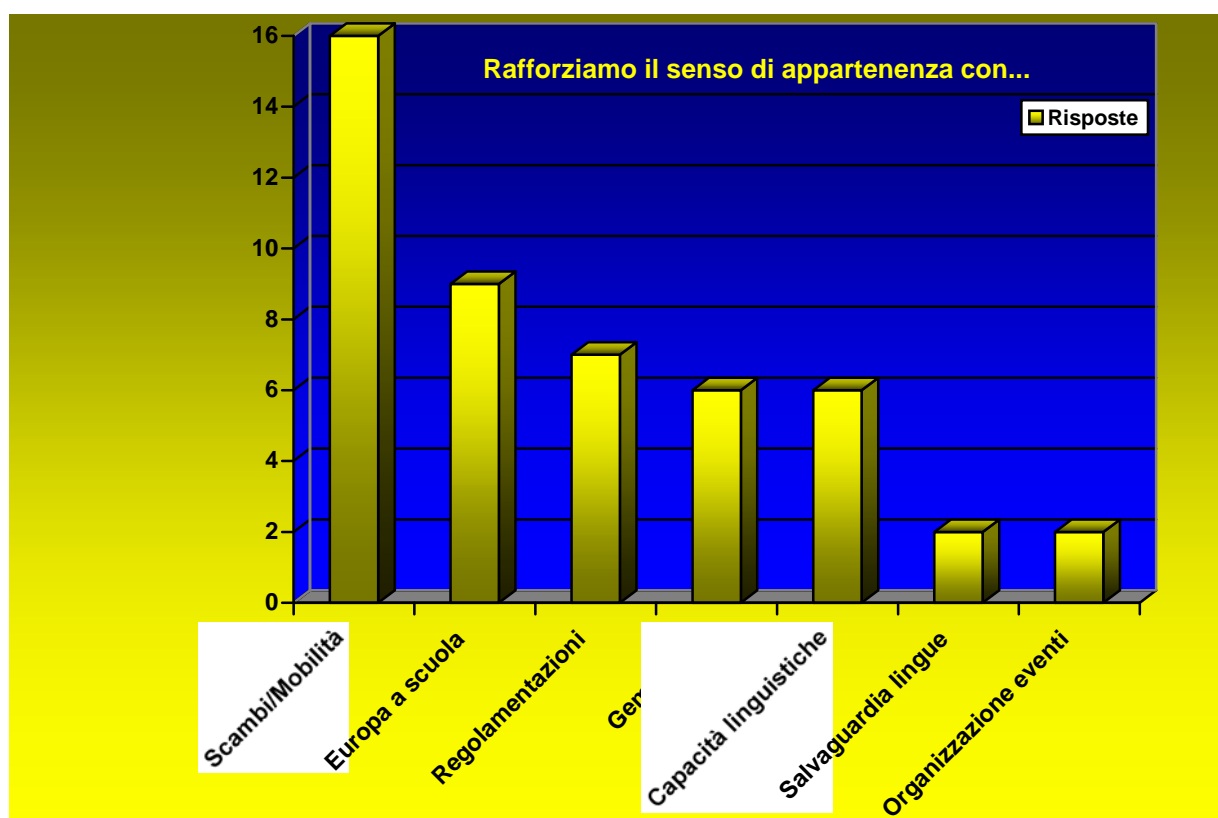
Arte, welfare State, capacità linguistiche, tolleranza e rispetto/promozione dei diritti umani sono cinque elementi che hanno tutti conquistato il 9% delle preferenze. Mentre per l'arte vale un discorso simile a quello fatto per la letteratura e la musica, va notato come le politiche e la cultura della protezione sociale siano considerate indice di una cultura europea che evidentemente si distingue in questo senso da quella nord-americana. Tolleranza e rispetto/promozione dei diritti umani sono due facce di una stessa medaglia coniata in Europa dopo i tragici eventi di anti-semitismo del secolo scorso e che ancora oggi sembra caratterizzare il senso di una cultura europea.

È peculiare il fatto che le capacità linguistiche trovino poco spazio in questa classifica. La ragione per questo risultato sembra essere duplice. Da un lato, molti dei rispondenti sono in Italia dove è nota una mancanza da questo punto di vista rispetto ad altri paesi europei (in particolare il Nord e l'Est Europa, con l'eccezione forse del Regno Unito). Dall'altro, bisogna considerare l'età media dei rispondenti. È probabile che se l'età media degli intervistati fosse stata più bassa, le capacità linguistiche avrebbe trovato più spazio in questa particolare classifica. Infine, fra le molte risposte con uno o due riscontri, hanno avuto menzione sport, scienza/tecnologia, democrazia, libertà di pensiero, architettura, il desiderio e la curiosità di viaggiare, preservazione delle tradizioni, senso civico e cultura giuridica.

4. IL SENSO DI APPARTENENZA

Domanda: Secondo te, quale tipo di iniziative, esperienze potrebbero favorire un più profondo senso di appartenenza all'UE?

Questa è forse la domanda più rilevante in termini di input per la costruzione di un futuro europeo in cui senso di appartenenza ed integrazione giochino un ruolo predominante. Le risposte di amministratori locali e comuni cittadini sono di grande valore soprattutto in un momento in cui le leadership europee ed europeiste sembrano stentare nel proseguire sul cammino di un'Unione sempre più coesa. I recenti pareri popolari negativi nei vari referendum costituzionali ne sono un sintomo innegabile. Dunque, in questo momento, è cruciale ascoltare le voci che provengono dalla cittadinanza per avviare un dibattito partecipato che rinforzi il progetto europeista.



Nonostante le politiche europee già affermate in questo campo, gli intervistati chiedono fortemente (47%) un maggiore impegno in favore della mobilità. Dunque, per certi versi, i cittadini sembrano apprezzare la scelta di investire in questo campo, ma insistono su un rafforzamento (spesso con costi inferiori per l'individuo) di tali politiche. La grande maggioranza si riferisce a scambi studenteschi e culturali/artistici, con scarso interesse per la mobilità lavorativa. Questo aspetto è dovuto probabilmente ad una logica ponderata in cui gli scambi e la mobilità lavorativa possono avvenire solo a seguito di uno sviluppo ulteriore di quelli studenteschi e culturali. Vi è forse anche una componente di desiderio per una stabilità geografica lavorativa che solo negli ultimi anni ha cominciato a cambiare in favore di una maggiore disposizione all'impiego in altri Stati.

Il 26% mette in evidenza il ruolo della scuola e la necessità di proporre al suo interno maggiori contenuti europei. Questo desiderio sembra nascere dalla consapevolezza che la formazione europea al di fuori di quel contesto non trova al momento tempi e spazi tali da poter essere paragonati a quelli scolastici. Inoltre, è noto come la formazione di individui di giovane età sia molto più proficua che quella mirata ad un target più adulto. Dunque, per almeno un intervistato su quattro

l'educazione europea a scuola è fondamentale per la costruzione di un più solido senso di appartenenza all'Unione. A poca distanza (21%), seguono una serie di riflessioni sugli aspetti normativi dell'Unione. È forte il desiderio per una normalizzazione e uniformazione delle regolamentazioni nei vari Paesi Membri, in particolare per ciò che riguarda gli aspetti fiscali e burocratici, ma non solo. Anche in questo caso, le risposte sottolineano il desiderio di continuare sulla strada delle normative europee uniche per tutti i paesi membri. Ancora una volta, vi è l'intenzione di spronare gli organi istituzionali ad insistere con maggiore forza su un percorso già iniziato.

Similarmente, gemellaggi e capacità linguistiche trovano un riscontro consistente nell'idea che i cittadini hanno della costruzione di un senso di appartenenza europeo. Con il 18%, queste due voci spingono a fare di più su tematiche che sono già affrontate con un certo impegno dall'UE. La recente idea di dare un carattere tematico ai gemellaggi è senz'altro in linea con i suggerimenti dei rispondenti. Per quanto riguarda le capacità linguistiche, va detto che ci sono opinioni discordanti (come del resto nel campo degli studi europei). Da un lato, alcuni indicano il bisogno di capacità multilinguistiche, mentre altri puntano ad un'unica lingua europea. Questo sembra essere un argomento piuttosto delicato anche perché il 6% vede nella preservazione delle lingue nazionali e locali, uno strumento utile ad un maggiore senso di appartenenza.

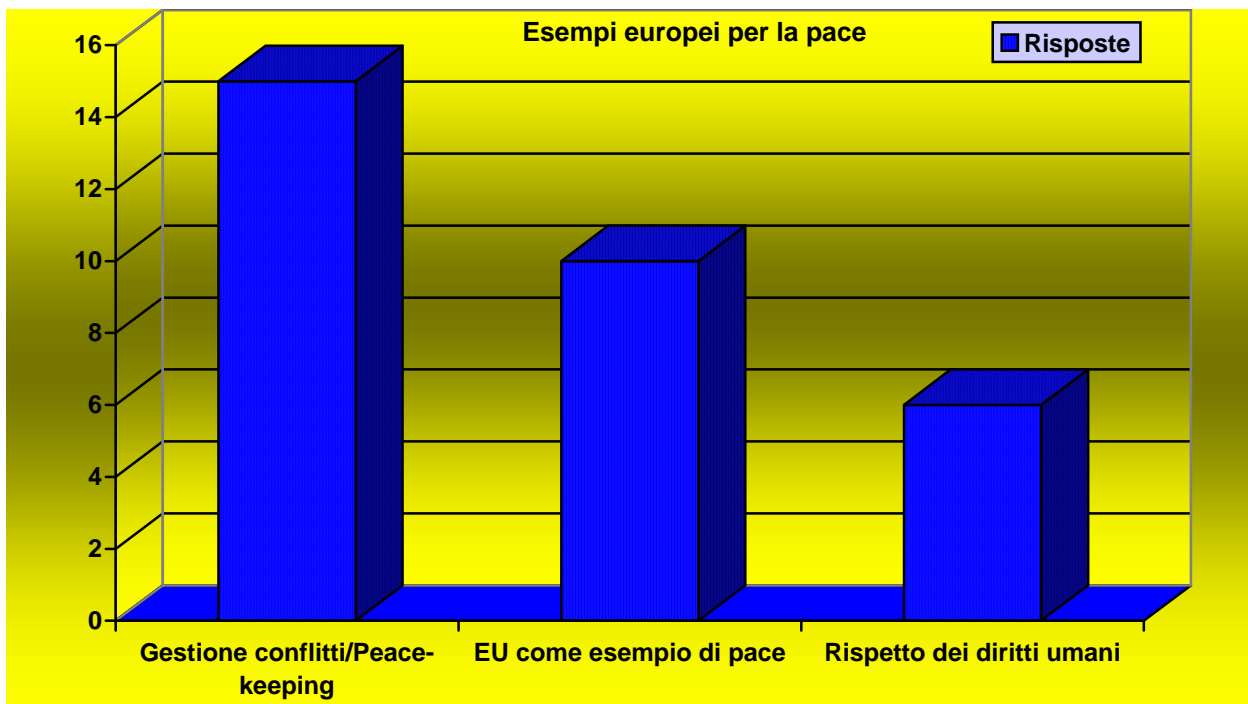
Infine, secondo alcuni (ancora il 6%), l'organizzazione di eventi transnazionali giocherebbe un ruolo fondamentale per il rafforzamento di questo senso. Per eventi, si intendono in particolare conferenze, meeting sportivi e festival. Altre indicazioni riguardano la creazione di partnership, il miglioramento dei sistemi scolastici ed anche la perseveranza nelle politiche già introdotte a livello europeo. È interessante notare come pochi intervistati abbiano indicato il bisogno di una comunicazione regolare in merito alle iniziative ed agli aspetti legislativi dell'Unione. Un elemento questo molto importante allo scopo di stimolare e fornire materiale per il dibattito e la partecipazione civica. In effetti, questo resta un punto nodale nelle critiche mosse a livello accademico e di società civile nei confronti delle istituzioni europee.

5. L'UNIONE E LA PACE

Domanda: Cosa ha fatto l'Europa per la Pace e cosa dovrebbe fare da ora in avanti per favorire una soluzione pacifica dei conflitti?

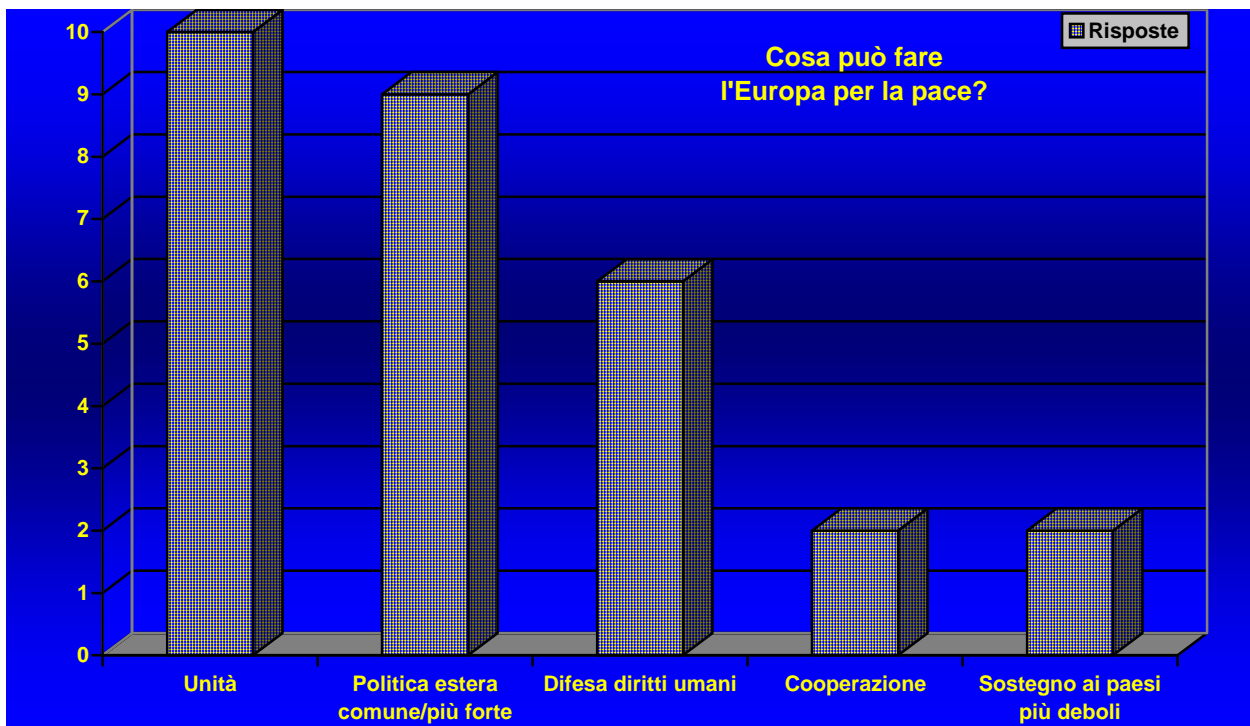
Il tema della pace contraddistingue ed è all'origine del progetto europeo più di ogni altro. I motivi sono senz'altro da ricercare in una storia europea, che fino a qualche decennio fa è stata una storia di violenza all'interno dei confini europei ed al di fuori di essi (periodo coloniale). In questo senso le politiche di cooperazione e coesione europea hanno dato un taglio netto alle politiche interventiste, nazionalistiche e belligeranti che hanno caratterizzato a lungo gli stati europei. Assume dunque un'importanza particolare l'analisi delle opinioni degli intervistati in materia.

Questa domanda è divisa in due parti e mentre molti hanno risposto alla seconda parte, non altrettanti hanno risposto alla prima, segno che c'è abbastanza chiarezza in merito ai traguardi raggiunti ma c'è anche il desiderio diffuso che l'UE possa fare molto ancora per la pace. Osservando nel dettaglio il seguente grafico, notiamo come la gestione dei conflitti (interni ed esterni) e le missioni di peace-keeping siano la risposta più gettonata (44%) alla prima parte della domanda, ossia a quella che si riferisce ai traguardi raggiunti.



Il 29% ha individuato nell'Unione stessa un grande esempio di pace. Quindi, per molti, la costruzione di un'Europa unita è essa stessa un modello che garantisce la pace nel proprio territorio e fornisce un'ispirazione pacifica ad altre aree del mondo. In effetti, con l'eccezione di qualche fenomeno terroristico ed alcuni episodi violenti d'insoddisfazione sociale (come ad esempio, le rivolte in zone considerate "banlieue chaude"), la pace è presente e consolidata su tutto il territorio dell'Unione. Inoltre, ci piace sottolineare come il 18% abbia citato il rispetto dei diritti umani come un aspetto concreto delle politiche di pace dell'UE. Questo aspetto è proprio del senso civico europeo ed ha probabilmente le sue radici nelle orribili vicende avvenute durante la Seconda Guerra Mondiale e legate in gran parte ai campi di concentramento e di lavoro. In questa esperienza risiede forse la differenza che esiste con gli Stati Uniti in termini di approccio alla tematica dei diritti umani.

Come osserviamo nel seguente grafico, le risposte alla seconda parte della domanda sono indice di una minor condivisione di punti di vista per numero e, in una certa misura, per contenuti. La maggior parte delle risposte comuni (29%) indica nuovamente l'unità europea come fonte inesauribile di pace nel suo territorio e dunque come soluzione più generale per qualunque scenario internazionale di conflitto. Al secondo posto (26%), si evidenzia la necessità di una politica estera comune più vigorosa. Questo elemento è visto come un modo per fare di più per la pace in sé. In effetti, per esportare concetti che hanno a che fare con dialogo e diplomazia sembra necessario poter contare su tali cambiamenti, fra cui l'istituzione di un Ministero Europeo per gli Affari Esteri o simile.



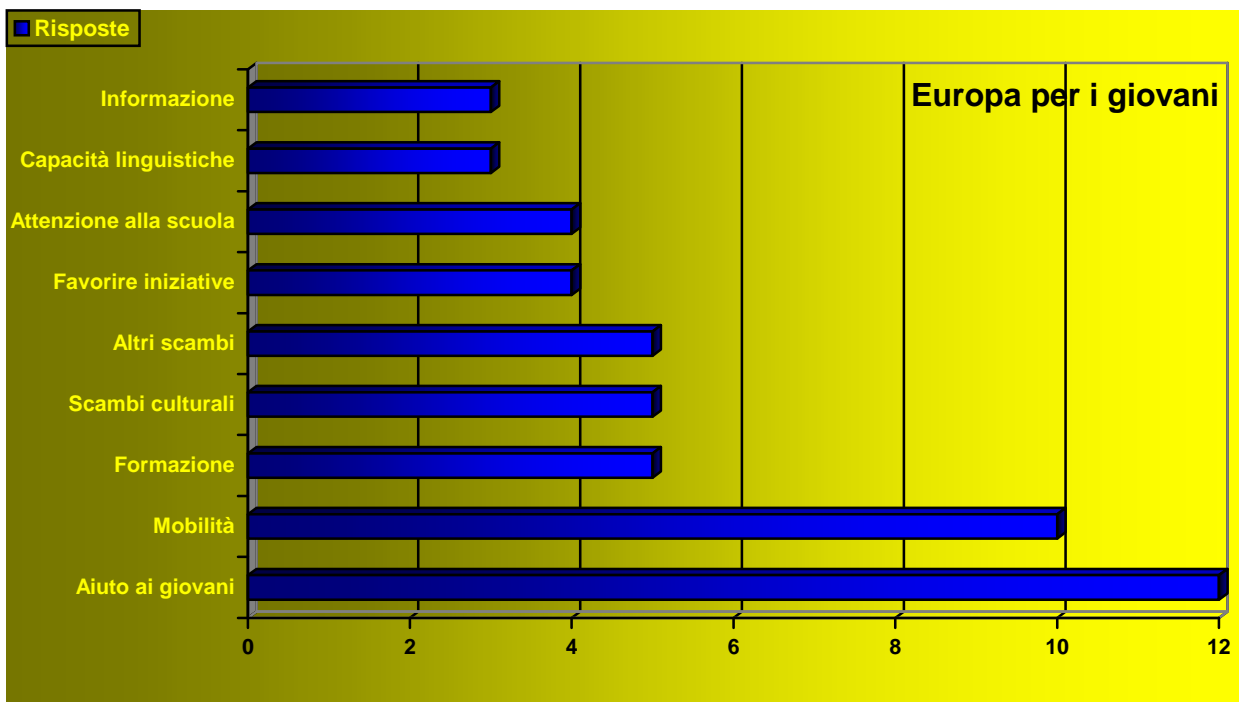
Fra le risposte, ancora una volta, giocano un ruolo importante la promozione e difesa dei diritti umani, segno ulteriore di una certa disposizione della cittadinanza europea in questa direzione. In effetti, numerosi sondaggi e le precedenti risposte del questionario in oggetto dimostrano come gli europei abbiano una sensibilità molto maggiore in termini di diritti umani di quanto ne abbiano altre popolazioni occidentali. La novità in questo caso è rappresentata dal fatto che la difesa e promozione dei diritti umani sono viste come un incentivo universale a garanzia della pace. Interessante il fatto che i cittadini indichino la necessità di un impegno maggiore da parte delle istituzioni europee su questo fronte. Infine, in linea con molte delle teorie contemporanee nel campo delle relazioni internazionali, la cooperazione ed il sostegno ai paesi in via di sviluppo sono considerati obiettivi da perseguire allo scopo di garantire la pace in un numero di Paesi in cui i conflitti trovano spesso origine in problematiche economico-sociali. In questo senso sarebbe utile prendere in considerazione la possibilità futura di stringere ulteriori accordi economici e di cooperazione fra l'UE e questi paesi, oltre a meditare sulla possibilità di avere un unico rappresentante dell'Unione all'interno delle istituzioni delle Nazioni Unite su queste tematiche.

Infine, bisogna prendere atto di alcuni pareri negativi, fra cui un 9% che nota come le missioni europee di peace-keeping non abbiano funzionato affatto, in particolare quelle in Ex-Jugoslavia. In effetti, molte critiche sono piovute sulla gestione europea di quello scenario prima e dopo i conflitti. Sarebbe molto utile sviluppare un dibattito in merito che prenda in considerazione i margini di miglioramento politici e militari in base alle ultime gestioni di situazioni di conflitto. In tale direzione, qualche intervistato ha sottolineato la necessità di lavorare su una crescente indipendenza di missioni europee dal ruolo della NATO.

6. UN'EUROPA PER I GIOVANI

Domanda: Secondo te, cosa può fare l'Europa per i giovani?

Innanzitutto, questa è la domanda che sembra avere provocato maggiore entusiasmo in termini di numero complessivo di risposte. Le generazioni più giovani sono guardate con particolare attenzione dagli intervistati. Va anche detto che la maggior parte delle risposte sono piuttosto generiche ed individuano nell'«assistenza ai giovani» il punto principale (35%) su cui gli organi dell'UE devono agire. La poca chiarezza sui modi in cui questo aiuto debba prendere forma può essere considerata come un ottimo punto di partenza per una fase dibattimentale. Come indicato dal seguente grafico, l'incoraggiamento alla mobilità è invece un tema ben preciso che ha trovato sostegno fra gli intervistati.



Dunque l'Unione deve assistere maggiormente i giovani, in particolare (29%) a risiedere in altri Stati Membri a scopo di studio, di lavoro e di miglioramento delle capacità linguistiche. Secondo molti ciò va fatto innanzitutto con un sostegno economico adeguato a coloro che decidono di usufruire delle possibilità di scambi. In termini di importanza, vengono messi sullo stesso piano (15% ognuno) la formazione, gli scambi culturali ed altri tipi di scambi (sportivi e musicali in particolare). In termini statistici, gli scambi possono essere fatti rientrare nella voce mobilità, dando quindi ancor maggiore sostanza all'idea che aiutare i giovani significhi fornirgli la possibilità di conoscere meglio e sotto vari aspetti i nostri vicini europei.

Il punto della formazione va invece affrontato separatamente perché rientra in un discorso scolastico-professionale che deve trovare sostanza prima di tutto sul proprio territorio nazionale e solo in seguito nelle esperienze legate alla mobilità europea. Anche in questo caso va sottolineato come le risposte suggeriscano di continuare con maggiore energia su un percorso già intrapreso dagli organi delegati a tali temi. L'Unione Europea ha infatti investito fortemente nei corsi di formazione post-scolastici (dunque per un pubblico più adulto) e nei progetti scolastici europei. Tuttavia, lo stato fisico strutturale di alcune scuole ed la qualità delle conoscenze e delle capacità di insegnamento di alcuni insegnanti (in particolare nel caso italiano) lasciano grandi spazi di miglioramento e sembrano suggerire un percorso ancora complesso e di lungo periodo. Le

differenze ed incompatibilità fra i vari sistemi scolastici europei sono preoccupazioni ulteriori riscontrate nelle risposte ai questionari ed indicano che il campo della formazione è in assoluto il campo in cui più si deve lavorare a livello europeo.

Alcuni intervistati hanno risposto che i giovani necessitano anche di aiuti alle imprese ed alla ricerca. Questo è forse la questione più spinosa su cui l'UE pare avere inciso davvero poco. Non sono stati da meno molti dei Paesi membri, fra cui l'Italia, che continuano a tagliare i fondi al sistema universitario ed alla ricerca e quindi influenzano negativamente anche il campo dell'imprenditoria degli attori economici. Questo aspetto, anche in base alle risposte raccolte, deve assolutamente trovare spazio nelle agende politiche anche per contrastare i riflessi negativi di una crisi economica mondiale che è sempre più consistente. Infine, l'informazione sulle opportunità offerte ai giovani deve essere più capillare. Se le opportunità ci sono ma non si conoscono, è come se non ci fossero affatto. Per concludere, diverse risposte propongono un maggior sostegno all'acquisizione delle capacità linguistiche da parte dei giovani. Questo elemento dovrebbe indurci ad una profonda riflessione, poiché il dato è presente in maniera costante e consistente nelle indicazioni offerte in risposta alle diverse domande del questionario.